

**1. Gianni Pagani frate Pierangelo - Monza** (letto da frà Enzo, Provinciale)

Avevo dodici anni, quando un gruppetto di “fratini” da Saiano vennero al convento di Cividino per frequentare la quarta e la quinta ginnasio.

Io ero in chierichetto dei frati.

Grande sorpresa e ammirazione fu per me la loro venuta. Bruno Ducoli era uno di loro!

Il più vivace e giocoso.

Erano tutti giovanissimi, diciassette anni!

Rimasi affascinato particolarmente da Bruno, dalla sua allegria. Sono convinto che il mio desiderio di essere come quei “fratini” sia nato dalla persona gioiosa di Bruno!

Bambino ero; diciassettenne tu giovinetto.

Una ventata di novità hai portato al mio cuore!

Uno spazio nuovo. Un orizzonte attraente:

io volevo essere così!

Si snodava la tua vita ripiena di tanti doni:

La mente effervescente e il cuore che ti infiammava la vita.

Per le strade del mondo, notte e giorno in cerca e in ricerca.

Era il tempo di levare le tende ed emigrare per altri lidi. Con coraggio per riempire il cuore!

La speranza era la tua vela!

La fiducia era la tua scialuppa!

L' amore era il tuo timone!

Ti portava, dove speranza più non c'era!

Ti portava a dare le tue mani a chi remare non voleva

Ti portava ad essere guida per chi perduto s'era!

Nella ricerca non sei restato solo, altri ardimentosi tutto han giocato.

Percorre il suo cammino il sole:

luci ed ombre, gioie e dolori ...

se il fiore è innaffiato

allora il frutto ci è donato!

Come al solito tu mi precedi,

fosse solo perché prima di mi, tu eri!

Grazie, Bruno, amico e “fratello”,

che della

vita mi hai indicato il percorso più bello!

**2. Carla Rocca**, Sindaca di Solza (BG), per 12 anni assidua presenza alle veglie di preghiera di capodanno

Ho capito quanto sei importante per me quando ho realizzato che non ti avrei più rivisto. Mi sono sempre approcciata a te, alle chiacchiere che mi concedevi, con un po' di pudore, la deferenza un po' infantile che ho verso le persone consacrate, come se dalla vostra scelta discendesse un diritto a stare sopra noi altri laici non così esclusivi nelle nostre scelte.

Ma ho capito che eri molto più inclusivo di tutti noi, ogni volta che venivo a Gargnano ci accoglievi come se non fosse passato del tempo, come se fossimo usciti a prendere il giornale cinque minuti prima.

Mi mancherai Bruno, sapere che non avrò più la tua compagnia mi fa male, ti immaginavo sempre la nel tuo chiostro a rimirare il Benaco con la certezza che era bella questa parte della tua vita.

Non te ne volevi staccare da Gargnano e ti ho visto soffrire, tu che hai sempre consolato le sofferenze altrui, avevi per una volta bisogno del nostro affetto per affrontare un cambiamento radicale ad un età in cui si desidera la tranquilla quotidianità.

Mancherai tanto alla mia vita che ha poche certezze e una di queste eri tu: sapevo che potevo contare sulla tua amicizia e che la tua saggezza mi avrebbe schiarito il cammino.

So cosa devo fare, il tuo insegnamento me lo ha reso chiaro, devo raccogliere il testimone e continuare a fare la mia parte, perché le persone sappiano che c'è qualcuno che si occuperà di loro e le aiuterà a superare le difficoltà.

La tua vita spesa nel dono a noi tutti è stata una vita ricca e piena, questo è quello che ho imparato da te che mi hai sollevato un giorno di 12 anni fa e non mi hai mai più lasciata sola.

Bruno carissimo, è stata una grazia conoscerti e conoscere le persone che ti stavano vicine, accompagnaci ancora in altri modi e vegliando su di noi fa che mettiamo in pratica i tuoi insegnamenti, fa che non ci manchi mai la forza di affrontare la vita.

Il tuo ricordo sarà sempre con me

Carla Rocca

**3. Benito Melchionna**, magistrato e scrittore, da Bruno chiamato affettuosamente “Fratel Benito”

*p. Bruno Ducoli, qui tra noi*

La scomparsa di *p. Bruno* ha lasciato tutti noi orfani del suo carisma, della sua biblica aggiornata sapienza, e soprattutto del suo amore.

Non siamo però rimasti soli poiché la sua grande anima aleggia tuttora tra noi e continua ad orientarci nell’impervio cammino segnato dall’ansia di eterno.

Nei nostri intensi incontri, intrecciati intorno alla stessa grammatica etica e linguistica, l’abbraccio era sempre accompagnato dal motto “*fratello, la carne è debole!*”.

Ciò per proclamare la nostra umana fragilità ed evocare lo “*spirito ... pronto*” ad affrontare - per quanto possibile - le prove dell’esistenza con la virtù della forza.

Chi, come me, ha avuto la fortuna di abitare dentro la sua immensa biografia, può apprezzare nel profondo quanto *fratel Bruno* abbia donato alla nostra civiltà, purtroppo ormai al tramonto. Egli ha infatti dispensato, nei più disparati fronti delle emergenze della storia, la luce della sua curiosità intellettuale e lo splendore della carità del suo cuore solidale, all’insegna del riscatto dal peccato e dalla povertà educativa.

Perciò, nella pienezza della sua vita “*fortunata e benedetta*”, sempre ostica rispetto al culto della vacuità e dell’apparire, *fratel Bruno* - come scrive nel suo commosso e appassionato testamento spirituale - ha offerto al mondo la sua capacità di farsi “*prossimo*”, improntando la missione sacerdotale alla semplice ecologia di ispirazione francescana.

Addio, fratello amatissimo! Con la speranza di poter rinnovare nella gloria del cielo i fasti dei nostri amabili conversari, assieme alla mia *musa Wanda*, la tua “*cognata*” prediletta.

*fratel Benito Melchionna*

**4. Silvana Colosio, Silly**, segretaria del Gruppo di San Tommaso e “diaconessa” delle nostre celebrazioni in Convento

A Gargnano, siamo stati gli ultimi a conoscere P. Bruno: solo gli ultimi vent’anni e, forse, i più non hanno nemmeno saputo nulla delle sue importanti esperienze

precedenti, del suo spessore culturale, delle fondazioni che aveva creato, degli articoli che aveva scritto, delle onorificenze che aveva ricevuto in Italia e all'estero.

Ma chi ha avuto la fortuna di incrociare il proprio cammino con il suo, chi ha partecipato assiduamente alle celebrazioni domenicali in S. Tommaso, prima, e negli ultimi tempi in convento, ha potuto rendersi conto della grandissima umanità di P. Bruno.

Aperto alla discussione: qualsiasi argomento poteva essere affrontato e approfondito e dialogare risultava facile perché era in grado di mettersi sempre in sintonia con l'interlocutore.

La sua attitudine all'ascolto era stata affinata ed amplificata dai suoi studi e dalla sue esperienze sociali e, incontrandolo, sapevi sempre che avresti trovato in lui un'affettuosa attenzione e compassione, o meglio, con-passione come gli piaceva dire. Profondamente empatico, da un colloquio con lui non uscivi con soluzioni o consigli, ma con strumenti.

Noi non sappiamo per quale benedetta casualità, al rientro dal Belgio, la scelta sia caduta sul Convento di S. Tommaso, ma adesso possiamo affermare di essere stati privilegiati ad aver avuto la Grazia di percorrere questo tratto di strada con lui. E trovo appropriato concludere con le ultime frasi del suo testamento spirituale:

“Auguro a voi che leggete queste parole di vivere sereni e di mantenere i polmoni pieni di speranza. La grammatica non lo accredita, ma sperare è l'infinito presente del vivere. Serenità e speranza aiutano a guardare le cose con l'innocenza con cui escono dalle mani di Dio e rendono, in ogni circostanza, la vita più bella.”